



Archivio Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati" – I Fondi

FONDO RICCARDO LOMBARDI

Introduzione

di Emilio Capannelli

La documentazione che costituisce l'archivio di Riccardo Lombardi è pervenuta alla Fondazione di studi storici Filippo Turati da due diverse provenienze e in tre distinte fasi; l'archivio infatti originariamente si trovava in parte nell'abitazione di Lombardi stesso, in parte presso i suoi uffici nella sede della direzione nazionale del Psi. Un primo spezzone dell'archivio conservato presso l'abitazione fu donato da Lombardi mentre era ancora in vita, mentre il secondo fu versato dai familiari posteriormente alla sua morte. Sempre posteriormente alla sua morte, sono stati donati alla fondazione anche tutti i documenti che si trovavano presso la direzione nazionale del Psi.

La documentazione compresa nel versamento iniziale, effettuato dallo stesso Lombardi, aveva subito un primo tentativo di inventariazione, che si era interrotto dopo la schedatura di una parte del materiale. Tutta la restante parte della documentazione invece è stata da me trovata così come era all'atto della consegna alla Fondazione.

In realtà, solo nella parte conservata presso la direzione era riscontrabile una strutturazione definita, anche se bisognosa di riorganizzazione; la restante parte dell'archivio, fatta salva la documentazione già schedata, era conservata in maniera estremamente caotica, essendosi venuta a sedimentare senza che Lombardi avesse potuto o voluto darle una forma di organizzazione anche solo parziale.

Epistolario di Riccardo Lombardi

L'epistolario di Riccardo Lombardi è equamente ripartito tra lettere ricevute e lettere spedite, in quanto egli generalmente conservava le minute delle sue lettere in partenza.

Ma la prima constatazione che balza agli occhi anche di chi semplicemente scorra l'inventario è che la corrispondenza conservata da Riccardo Lombardi, presso la

sua abitazione o presso la segreteria del Partito socialista italiano, risale per la massima parte agli anni successivi al 1965. Questo dato di fatto si spiega in parte perché è da questi anni che il sistema di archiviazione e conservazione dell'epistolario conservato presso la segreteria (che è la sezione più consistente del carteggio) assume una fisionomia più razionale e organica, ma con ogni probabilità corrisponde anche a una realtà assai frequente nella storia degli archivi di personaggi e di movimenti politici. Tra le cause di tale stato di cose non ultima era la mentalità prevalente in chi si occupava di politica, soprattutto ma non solo a sinistra, negli anni del secondo dopoguerra e in quelli successivi. Il timore di violenti ed improvvisi rivolgimenti politici, con il rischio di vedersi sequestrare le proprie carte da chi avrebbe potuto servirsene per fini non certo pacifici, consigliava infatti di distruggere la documentazione non più utile ai fini dell'attività quotidiana. E' questa una mentalità che, fuori dal contesto storico che l'ha prodotta, potrebbe sembrare incomprensibile, ma che forse è più giustificabile se si tengono presenti i violenti contrasti che si accendevano tra le varie forze politiche, contrasti determinati anche dal quadro politico internazionale, dominato dalla "guerra fredda", che imponeva lo schierarsi da una parte o dall'altra del conflitto, adottando visioni di tipo manicheistico (mentalità che tra l'altro Lombardi, come dimostra per esempio il noto contraddittorio con Rodolfo Morandi del gennaio 1949 sul ruolo del Psi nella società italiana, era per forma mentis tra i più restii ad adottare).

A tale mentalità si accompagnava beninteso una scarsa attenzione al rilievo storico della documentazione: in una lettera a Lamberto Mercuri Lombardi dichiara di non conservare la propria documentazione per «una vecchia precauzione cospirativa, che successivamente si è tradotta in disinteresse per la memorialistica, almeno per quella personale»; al di là del fatto che la dichiarazione di non conservare l'archivio per fortuna non era veritiera, la testimonianza è significativa di un atteggiamento spesso diffuso di sottovalutazione del significato storico delle carte; ad essa spesso si aggiungeva anche l'esistenza di difficoltà oggettive di spazio che costringevano talora a procedere a scarti altrimenti non voluti.

Non si può dire con certezza fino a che punto Lombardi sia stato determinato da queste considerazioni nello scegliere di non conservare gran parte della sua documentazione anteriore agli anni Sessanta ma, come ben sa chi opera nel campo della tutela e della valorizzazione degli archivi contemporanei, la presenza di queste motivazioni è una costante che si è troppo spesso ripetuta per essere trascurata; del resto ancora le oscure vicende del luglio 1964 (piano Solo, che prevedeva in caso di attuazione l'arresto dei più rilevanti esponenti della sinistra) dimostrarono che il rischio di involuzioni autoritarie non era per niente scongiurato.

Ma occorre ancora aggiungere che senz'altro anche negli anni successivi una parte delle lettere ricevute o scritte non sono state conservate, e la documentazione perduta non era certo di irrilevante interesse: basti pensare all'epistolario scambiato con Francesco De Martino all'epoca del centro-sinistra, da quest'ultimo parzialmente pubblicato (1) e che solo in parte si ritrova nell'archivio di Lombardi.

Comunque il carteggio prodotto dopo la seconda metà degli anni Sessanta è assai più consistente, sostanzialmente continuativo e permette pertanto di formare un

quadro abbastanza esauriente dell'attività politica di Lombardi, personaggio per il vero anomalo nel quadro politico italiano, così sensibile generalmente alle attrattive delle cariche e del potere. E questa anomalia si riflette anche nel carteggio, per la relativamente scarsa presenza di quelle richieste di raccomandazioni che, come lamentava Pietro Nenni, opprimevano chi accedeva «alla stanza dei bottoni» (2).

E se Lombardi si muove per accontentare singole richieste, lo fa quando è convinto del fatto che si tratti di difendere interessi legittimi di cittadini danneggiati nei loro diritti (come quando, nel caso di una ex detenuta ad Auschwitz che si era sentita richiedere dalla burocrazia le certificazioni rilasciate nel lager, chiede con indignazione se chi aveva avanzato tale richiesta avesse scambiato Auschwitz per un ameno luogo di vacanza).

Oltre al carteggio più squisitamente politico con i grandi personaggi, non solo socialisti (con i quali se mai probabilmente i frequenti contatti personali rendevano inutili intensi rapporti epistolari, con le conseguenze facilmente immaginabili nell'archivio), resta senz'altro interessante il rapporto con i semplici militanti socialisti e più in generale della sinistra, con i quali Lombardi instaurò spesso intensi scambi di lettere, durati talora molti anni. E, al di là del pur fondamentale contenuto politico del carteggio, l'epistolario è estremamente rilevante anche ai fini della storia del costume, per esempio per il rapporto che la gente comune tendeva a stabilire con i rappresentanti del potere (e Lombardi, in qualche maniera, data la grande rilevanza della sua figura politica, dalla gente era assimilato ai potenti). Si noti per inciso che moltissime delle lettere ricevute contengono brevi annotazioni di pugno di RL, scritte generalmente per dare indicazioni alla segreteria; talvolta però vi sono inseriti commenti sul contenuto delle stesse.

Il tipo di impostazione dato all'ordinamento è sostanzialmente quello in base al quale la segreteria di Lombardi ha costituito l'archivio: le lettere vengono a formare varie pratiche "per affare", si direbbe utilizzando un freddo linguaggio burocratico: all'interno di ogni gruppo le lettere sono strettamente vincolate tra loro dal tipo di argomento che affrontano (un problema personale, una ben precisa questione politica, etc...) per cui può darsi la presenza di più corrispondenti con scambi epistolari anche incrociati. In tali condizioni, operare altrimenti avrebbe senz'altro stravolto la collocazione stessa delle carte e reso impossibile la loro comprensione; così, ad esempio, un ordinamento per corrispondente avrebbe accostato tra loro lettere senza alcun legame logico, separando invece altre lettere, tra loro strettamente vincolate; occorre dire che non sempre l'archiviazione della corrispondenza è stata impeccabile, anzi, spesso sembra potersi dire che gruppi di lettere potrebbero essere unificati proprio per la presenza di un vincolo che le unisce (e nei casi più necessari così è stato fatto). Si noti che parte della corrispondenza, quella che dava origine a fascicoli più consistenti, era stata archiviata separatamente; per motivi di unitarietà anche questo carteggio è stato fuso con il resto dell'epistolario, segnalando però in nota che la documentazione costituiva un fascicolo separato.

Per quel che riguarda le modalità di descrizione delle singole unità, occorre subito premettere che nel periodo in cui ho iniziato il mio lavoro (e sono trascorsi ormai

alcuni anni) ho sentito molto la mancanza di un modello di descrizione che fosse, almeno in Italia, universalmente accettato. Certo trovandosi di fronte ad un tipo di materiale documentario quale è quello moderno (e a maggior ragione di fronte ad un epistolario), così variegato e diversificato, è assai difficile trovare una metodologia descrittiva che sia universalmente valida e, nel contempo, permetta di seguire criteri sufficientemente rigidi per avere un tipo di impostazione delle voci costante. Una preoccupazione che ha fortemente condizionato il mio lavoro è stato infatti quello di "normalizzare" tra loro le schede, incontrando per questo numerose difficoltà che un approccio più libero avrebbe permesso di superare più agevolmente.

Ho comunque tenuto d'occhio alcune precedenti esperienze di inventariazione quale quella di Costanzo Casucci nel suo inventario dell'archivio di Giustizia e libertà (3), mentre, per essere stati pubblicati dopo che avevo già definitivamente impostato il lavoro, non mi sono potuto riferire a importanti lavori quali quello sulle carte di Filippo Turati curato da Antonio Dentoni Litta (4).

Pur dando ai dati rilevati una sequenza fissa, per campi in qualche modo predeterminati (anche se la schedatura è stata fatta manualmente, utilizzando solo in un secondo momento un sistema di videoscrittura) ho cercato comunque di dare all'inventario un'impostazione "discorsiva", per renderne in qualche modo più agevole la lettura. Tra le voci descrittive che ho sempre privilegiato, oltre ovviamente al nominativo dei corrispondenti (nel caso di Riccardo Lombardi abbreviato per semplicità in RL, sigla per il vero sovente usata da lui stesso), sono state le cariche rivestite da essi, naturalmente indicate non a titolo onorifico, ma esclusivamente se risultavano collegate all'argomento della lettera, e quindi utili ad individuarne d'acchito il contenuto; e qui ho dovuto affrontare talune difficoltà, in quanto non sempre le cariche erano compiutamente e correttamente indicate; se provvidenziale in tal senso è risultata la possibilità di disporre delle guide Monaci per molti degli anni in questione, non sono però certo di essere sempre riuscito a ricostruirle esaurientemente. Per evitare inutili appesantimenti anche visivi del lavoro, la carica dei corrispondenti per ogni "pratica" è stata indicata una volta sola (la prima). Ho rinunciato meditatamente ad indicare la presenza di eventuali carte intestate, in quanto, se realmente indicative del contenuto delle lettere, tali indicazioni erano comunque sostituite proprio dalla descrizione della carica del corrispondente, mentre altrimenti, quando l'utilizzazione di carta intestata era priva di nesso con le motivazioni che spingevano qualcuno a scrivere, ma semplicemente era determinata dal fatto di avere a disposizione in quel momento quel tipo di carta, sarebbero potute risultate fuorvianti.

Un'altra cosa da sottolineare è che, oltre che a mettere tra parentesi quadre gli elementi non desunti dal contesto della lettera, quando il mittente ha indicato solo il nome o il cognome di Lombardi ho fatto salvo questo particolare mettendo tra parentesi anche la lettera della sigla (R o L) corrispondente all'elemento mancante; questo anche perchè lo ritengo un dato sovente indicativo del grado di rapporto più o meno confidenziale. Per inciso si noti che la quasi assoluta mancanza delle buste (nelle quali ovviamente in generale il nome e cognome risultano compiutamente indicati) ha reso costante l'uso esclusivo del testo della lettera per ricavare i nomi dei corrispondenti.

La cosiddetta data topica, la data cioè della località dalla quale è stata spedita la corrispondenza, è indicata quando possibile, senza indicare niente se essa non è conosciuta neanche presuntivamente, mentre in caso di mancanza della datazione cronologica vera e propria ho dato l'indicazione s.d. (senza data), salvo farla seguire, se il caso, dalla data secondo me ragionevolmente presumibile tra parentesi quadre. Non di rado però, nonostante la mancanza di datazione e degli elementi per poterne evincere gli estremi dal testo, si troveranno corrispondenze non datate, collocate in un punto preciso della sequenza cronologica delle lettere. Questo perché, dato che, come già premesso, tutto il carteggio conservato presso la segreteria aveva all'atto del versamento alla fondazione Turati una sua disposizione cronologica abbastanza strutturata, ho ritenuto comunque non casuale la collocazione di determinate lettere, e quindi in qualche modo indicativa, magari approssimativamente, della sua datazione.

Qui devo dare un chiarimento; la collocazione dei fascicoli (così preferisco chiamare i gruppi di lettere, anche se originariamente non erano condizionati in tal modo) è dato dall'ultima lettera ricevuta o spedita, quella che chiude la "pratica", a prescindere dalla datazione della prima e delle eventuali lettere successive; per visualizzare più immediatamente la sequenza cronologica ho perciò preferito utilizzare una descrizione che va a ritroso nel tempo; per intendersi, come se il consultatore, aprendo il fascicolo, procedesse nella lettura partendo dalla prima lettera che trova e andando avanti in tal modo. Forse a qualcuno tale procedura potrà sembrare eterodossa ma, a mio avviso, risulta alla fine più pratica. Sempre per meglio evidenziare la frequenza ho preferito mettere prima l'anno, poi il mese ed infine il giorno.

Nell'indicazione quantitativa ho sempre utilizzato la sigla c. o cc. (carta o carte), anche nel caso di documentazione a stampa (è generalmente il caso degli allegati) ed ho ritenuto utile indicare sempre la tipologia di scrittura del documento: ms. (manoscritto), datt. (dattiloscritto), a stampa o tel. (telegramma), in quanto ritenuta essa stessa indicativa in qualche maniera del grado di formalizzazione del documento (è facile che un amico scriva a mano una lettera, mentre per esempio una lettera ufficiale richiederà la dattiloscrittura). Con qualche dubbio invece ho preferito in linea di massima rinunciare ad indicare costantemente se il documento è in originale od in fotocopia, questo perché l'archivio è in gran parte successivo all'inizio degli anni '70, periodo nel quale l'estremo perfezionamento delle tecnologie di fotocopiatura ha reso quantomeno problematico, a fronte di un volume di parecchie migliaia di lettere, riuscire con ragionevole frequenza ad individuare tutte le fotocopie, spesso praticamente identiche agli originali. Solo nei casi in cui la presenza di una fotocopia era evidente è stata data segnalazione.

Per quel che riguarda gli allegati, per stabilire se definire un documento come tale o invece descriverlo separatamente, ho utilizzato il principio di ricostruire logicamente se tale documento è entrato fin dall'inizio come allegato nell'archivio di Lombardi (salvo i casi, non frequentissimi, nei quali l'indicazione di allegato era già data). Per esemplificare, se un documento, ricevuto da Lombardi da solo, era stato da lui successivamente inviato ad un terzo corrispondente come allegato ad una sua lettera, l'ho ritenuto comunque come un documento a se stante e in tal maniera descritto.

A costo di risultare pedante, proprio per l'esigenza di usare criteri d'impostazione descrittiva rigidi, nel caso di documenti oggettivamente ben più rilevanti di quelli

ai quali erano allegati (per esempio una nota di carattere politico, trasmessa magari con un biglietto da visita) ho comunque mantenuto valida l'impostazione lettera - allegato, evidenziando tale stato di cose con un'indicazione più discorsiva ("per trasmissione dell'allegato").

Un'altra scelta, sostanzialmente obbligata, è stata quella di non regestare le lettere, neanche quelle da me ritenute più importanti; questo prima di tutto per motivi legati alla particolarità della situazione giuridica dell'archivio, versato con tutta una serie di vincoli sulla consultazione; inoltre la notevole consistenza numerica dell'epistolario avrebbe comunque richiesto, anche per una regestazione selettiva, un ampliamento delle dimensioni dell'inventario che avrebbe finito per rendere ancora più difficoltosa la sua già non facile lettura.

Infine, al termine del volume segue un indice dei corrispondenti, comprensivo, oltre che dei nominativi delle persone, anche di quelli di organizzazioni politiche, istituzioni culturali, enti economici. Nel caso del Partito socialista ho incontrato alcune difficoltà nel dare la corretta indicazione formale delle strutture, centrali o periferiche, entrate in corrispondenza con Lombardi, anche perché non sempre mi potevo basare sulla terminologia riscontrata nelle lettere, sovente approssimativa, e dato anche il non infrequente mutamento, anche ma non solo terminologico, della struttura organizzativa del Psi.

Attività parlamentare di Riccardo Lombardi

Questa serie documentaria è strettamente vincolata con la serie successiva degli scritti di Lombardi, in quanto anche essa ne è ovviamente compiuta espressione del pensiero e delle posizioni politica; ciò nonostante, ho deciso di mantenerne la separazione in quanto è una serie che ho trovato già preconstituita in un'apposita busta. Occorre subito aggiungere però che talvolta interrogazioni parlamentari sono reperibili all'interno della raccolta degli scritti, e talora nell'epistolario sono presenti i precedenti, se legati ad uno scambio di corrispondenza con persone che per motivi vari erano particolarmente sensibili al problema sollevato nell'interrogazione; motivo per cui di fronte ad un'interrogazione non sarà inutile verificare gli eventuali collegamenti nelle altre serie documentarie.

Scritti, discorsi e interviste di Riccardo Lombardi

La collezione di scritti aveva, per un vasto arco cronologico, già una sua precisa fisionomia, in quanto era proprio su tali scritti che si era svolto il lavoro di selezione operato da Simona Colarizi, in stretta collaborazione con Riccardo ed Ena Lombardi, per arrivare alla pubblicazione dei due volumi degli scritti politici (5). Da questo punto di vista, data la riconoscibilità degli scritti selezionati, è tra l'altro possibile una lettura meditata della collezione, anche tenendo in considerazione le correzioni operate e taluni segni distintivi apposti su di essi, che permettono di ricostruire in qualche modo la visione retrospettiva che Lombardi aveva alla fine degli anni '70 della propria elaborazione teorico-politica. Per motivi di completezza, e seguendo la falsariga individuabile dall'impostazione data per gli anni precedenti il 1978, la serie è stata da me integrata con quegli

scritti e discorsi conservati in archivio che della raccolta non erano entrati a far parte e con quelli posteriori al 1978, fino al 1984, anno della morte di Lombardi. Si tenga presente che alcuni dei discorsi di Lombardi sono presenti anche ed esclusivamente nella forma del resoconto, realizzato quasi sempre da un giornalista, con tutti i rischi di deformazione del contenuto che si possono verificare; è il caso ad esempio di alcuni interventi congressuali, generalmente riportati dall'«Avanti!» nei giorni successivi in forma più o meno succinta; la presenza di un resoconto è espressamente indicata nell'inventario.

E' appena il caso di dire che tale collezione è ben lontana dall'essere una raccolta completa di tutto quello che Lombardi ha prodotto, a livello di elaborazione teorica, nel corso di quarant'anni di intensa attività politica (senza considerare i pochi scritti del periodo precedente, nel quale il bavaglio imposto dal regime fascista agli oppositori aveva ridotto al silenzio anche Lombardi, che pure già giovanissimo, nei primi anni '20, aveva iniziato la propria attività pubblicistica su «Il Domani d'Italia», giornale vicino alle posizioni della sinistra cattolica di Guido Miglioli). Basti pensare al gran numero di articoli pubblicati sui quotidiani, in particolare, ma non solo, sull'«Avanti!», del quale tra l'altro fu direttore per due periodi, nel '48-49 e nel 1963-64; basti pensare ai discorsi parlamentari, pubblicati nelle raccolte ufficiali degli Atti parlamentari.

L'organizzazione cronologica, data appunto all'epoca della formazione della raccolta, è stata da me ovviamente mantenuta accentuandone la scansione con una ripartizione annuale; ove poi dal titolo non risultava possibile evincere sia pur sommariamente il contenuto del testo, ne ho dato una estremamente schematica indicazione, al fine di orientare il lettore; solo per i discorsi congressuali ho preferito non fornire l'abstract, dato il carattere estremamente complesso del loro contenuto e la loro facile accessibilità, quanto meno sui giornali dell'epoca.

Insieme agli scritti e discorsi ho inserito, sempre assecondando una impostazione già data alle carte, le interviste a Lombardi, ivi comprese quelle riportate in forma indiretta dall'intervistatore stesso, definendo in tal caso lo scritto come resoconto di un'intervista. Come e ancor più che per i resoconti dei discorsi, si tenga presente che in tale forma essa può risultare una meno fedele espressione del pensiero di Lombardi (evento che per la verità può verificarsi anche nel caso di interviste dirette, nel corpo delle quali il testo delle domande dell'intervistatore e quello delle risposte dell'intervistato è pure nettamente diversificato). Anche per questa tipologia documentaria ho preferito utilizzare esclusivamente l'indicazione quantitativa di carta o carte, pur trovandomi in presenza di molto materiale a stampa.

Per quel che riguarda gli appunti, che costituiscono una sottoserie a se stante, occorre dire che dispiace veramente non poterne dare una descrizione almeno un minimo più puntuale. Per il loro carattere informale e non mediato dalla necessità di adattarli ad una più o meno ampia diffusione, costituiscono infatti un aspetto particolarissimo e importantissimo dell'elaborazione teorica di Lombardi; ma proprio la loro estrema informalità e la loro frammentazione hanno determinato una eterogeneità legata all'improvvisazione della loro stesura (si tratta per lo più di brevi considerazioni su argomenti vari).

Documentazione varia conservata da Riccardo Lombardi

La documentazione ivi indicata, oltre ad essere in numerosi casi se non unica per lo meno di difficile reperibilità (è il caso di numerosi documenti del periodo resistenziale), è senz'altro indicativa degli interessi prevalenti in Lombardi nei vari momenti della sua esistenza; il materiale era generalmente conservato alla rinfusa, salvo gruppi di documenti condizionati in fascicoli, per lo più costituiti secondo caratteristiche tematiche e che erano talora intitolati, talora senza titolo. Dato che tale materiale era spesso conservato con opuscoli, libri, fasci di ritagli di giornale, si è cercato di selezionare tutto il materiale che in qualche modo, anche se a stampa, poteva essere definito documentario e di descriverlo secondo criteri archivistici e non bibliografici.

Dato inoltre il fatto che la formazione dei fascicoli non è stata sempre costante, forse risultando carente nei momenti di maggiore impegno politico di Lombardi, quando la mancanza di tempo non gli permetteva di raggruppare sistematicamente il materiale selezionato, si è inoltre deciso di completare i fascicoli con quella documentazione che per evidente analogia doveva entrare a farne parte. Il discorso vale anche per la ripartizione in determinate sottoserie (documentazione su RL, documentazione relativa al Partito d'Azione, documentazione relativa alla Resistenza e all'immediato dopoguerra, documentazione relativa al Psi e alla sinistra socialista) che sono state costituite tentando di interpretare la volontà di Lombardi, con un atto soggettivo del riordinatore ma che è stato dallo stesso ritenuto utile a rendere più immediatamente leggibile la raccolta e più facilmente identificabili le tematiche fondamentali, presenti forse talvolta non del tutto consciamente nella mente di Lombardi.

Per esigenze di spazio il restante materiale, consistente soprattutto in ritagli di giornali privi di un raccordo con un preciso contesto e conservati senza alcun criterio d'ordine (presenti in notevole quantità nell'archivio), non è stato descritto analiticamente. E' forse questa selezione un'operazione discutibile, ma una descrizione analitica di tutto il materiale sarebbe stata probabilmente eccessivamente dispersiva.

Note:

(1) Cfr. F. De Martino, *Un'epoca del socialismo*, Firenze. La Nuova Italia 1983

(2) «Sono sommerso dalla pioggia di lettere. Ognuno ha un suo caso personale, un sussidio da chiedere, un posto, la pensione, una raccomandazione» cit. in G. Tamburrano, *Pietro Nenni*, Bari, Laterza, 1986

(3) Cfr. *Archivi del movimento Giustizia e Libertà*, inventario a cura di C. Casucci, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1969

(4) Cfr. *Archivio Turati*, inventario a cura di A. Dentoni-Litta, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1992

(5) Cfr. R. Lombardi, *Scritti politici (1945-1978)*, a cura e con introduzione di S. Colarizi, Venezia, Marsilio, 1978, voll. 2.

NOTE BIOGRAFICHE

Una biografia completa di Riccardo Lombardi non è stata ancora scritta; tra le poche opere, relative a periodi della sua vita, la migliore, anche se cronologicamente limitato, resta quella di Emanuele Tortoreto (1). Un'altra biografia, più estesa nel tempo, è quella di Miriam Mafai (2); altre notizie biografiche sono reperibili nell'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza (3). Vi sono poi articoli e saggi incentrati su Lombardi in opere più generali sull'azionismo e sulla sinistra socialista, negli atti di convegni ed altre manifestazioni culturali; per tutte si rimanda ad un numero monografico dei «Quaderni del Circolo Rosselli» (4) che, oltre al testo di numerosi interventi commemorativi di personalità politiche e culturali che con Lombardi ebbero stretti rapporti d'amicizia e collaborazione, contiene sintetiche ma utili notizie biografiche e bibliografiche (5).

Fondamentale è poi la già citata selezione degli scritti di Lombardi, per la completa panoramica delle sue posizioni politiche dal 1945 al 1978; l'introduzione di Simona Colarizi, disegnandone a grandi linee l'evoluzione del pensiero, permette di inquadrare i singoli scritti nel loro contesto storico.

Note:

(1) Cfr E. Tortoreto, La politica di Riccardo Lombardi dal 1944 al 1949, Genova, Edizioni di Movimento operaio e socialista, 1972

(2) Cfr M.Mafai Lombardi, Milano, Feltrinelli, 1976

(3) Cfr Lombardi Riccardo in Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, Milano, La Pietra, 1976, vol. III, pp. 400-401

(4) Cfr Per Riccardo Lombardi, a cura di S. Caretti, «Quaderni del Circolo Rosselli», 4, 1989

(5) Una sintetica nota biografica è anche in Guida agli archivi di personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina, a cura di E. Capannelli ed E. Insabato, Firenze, Olschki, 1996, ad vocem.